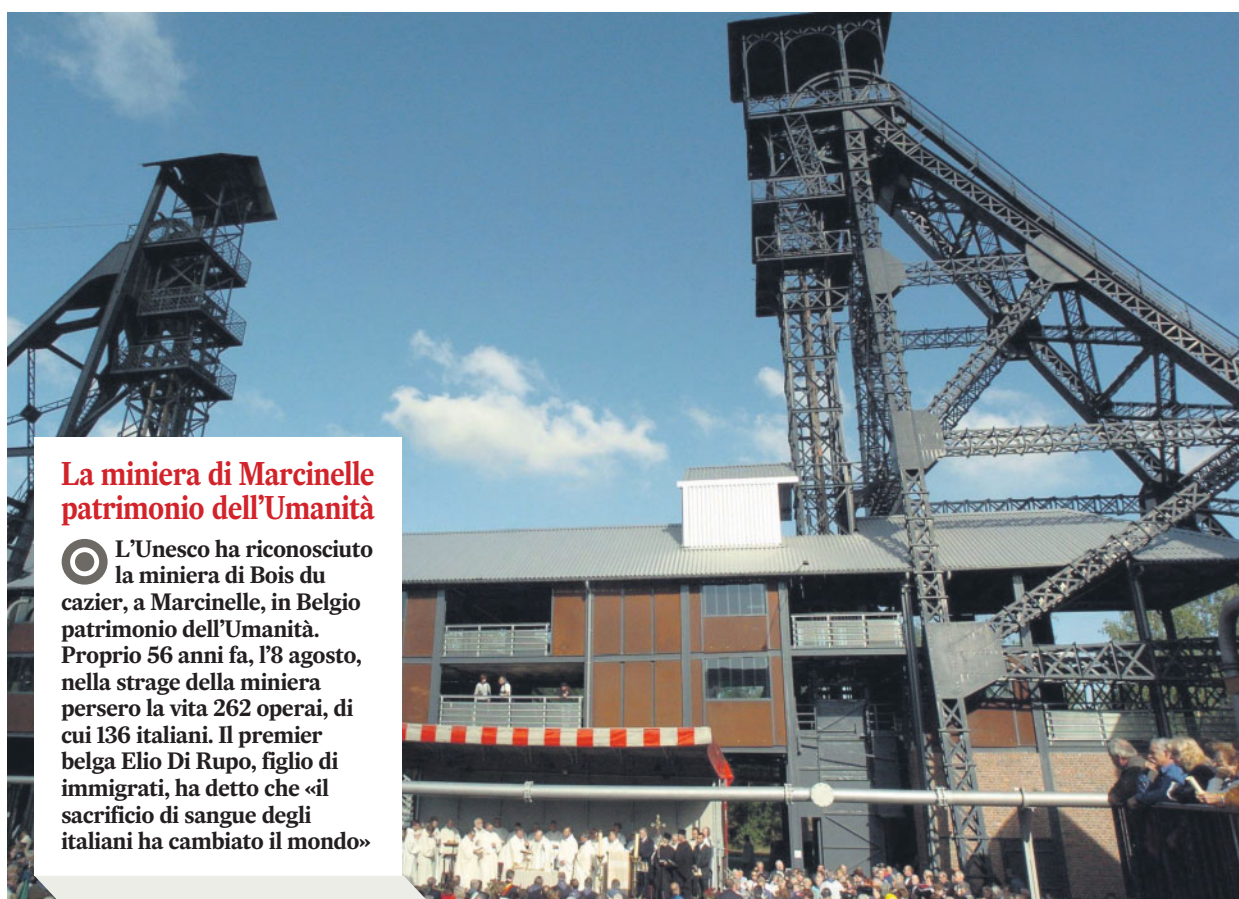


**ECONOMIA**

### La miniera di Marcinelle patrimonio dell'Umanità

● L'Unesco ha riconosciuto la miniera di Bois du cazier, a Marcinelle, in Belgio patrimonio dell'Umanità. Proprio 56 anni fa, l'8 agosto, nella strage della miniera persero la vita 262 operai, di cui 136 italiani. Il premier belga Elio Di Rupo, figlio di immigrati, ha detto che «il sacrificio di sangue degli italiani ha cambiato il mondo»

# In Parlamento il caso della Parmalat

● Il Pd chiede al governo di verificare il piano di riorganizzazione con tagli e chiusure ● La Consob accende un faro sull'acquisizione di Lactalis America e sul ruolo di Mediobanca

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Il caso Parmalat arriva in Parlamento. La ristrutturazione del gruppo con chiusure e tagli occupazionali, le discusse operazioni finanziarie condotte dal nuovo azionista di maggioranza, la francese Lactalis, sono state contestate dai sindacati e ora anche la politica e la Consob si stanno interessando alla gestione dell'ex gruppo di Calisto Tanzi.

Prossima dimissione dello stabilimento di Genova, posti di lavoro a rischio nello stabilimento di Collecchio: di fronte ai problemi di Parmalat a un anno dall'acquisizione da parte dei francesi di Lactalis alcuni deputati del Pd (con le prime firme di Gianluca Be-

namati e Carmen Motta) hanno presentato un'interpellanza nella quale si chiede al governo di intervenire. Sostengono i parlamentari del Pd: «Non si può osservare in maniera passiva. Occorre che il governo, e il ministro dello Sviluppo nello specifico, ci dicano quale sia il reale stato della situazione per quanto concerne Parmalat in Italia e, laddove si rendesse necessario intervenire, quali sono le misure che intende mettere in campo per garantire, nell'ambito delle sue competenze, il corretto sviluppo di un grande patrimonio industriale e tecnologico italiano, garantendo altresì, il mantenimento di adeguati livelli occupazionali». «Ad oggi - sottolineano i deputati - non è ben chiaro quale sia il progetto industriale di Lactalis per Parmalat, mentre le rap-

presentanze sindacali hanno espresso preoccupazione per il futuro di un patrimonio produttivo e occupazionale che va salvaguardato principalmente nel perimetro industriale italiano».

Nonostante il piano di rilancio presentato da Lactalis, sottolineano i parlamentari, «proprio in questi giorni i vertici di Parmalat hanno deciso la dimissione dello stabilimento di Genova, che opera da circa 80 anni e occupa attualmente 63 lavoratori. Problemi simili riguarderebbero anche gli stabilimenti di Pavia e Como, mentre a Collecchio sarebbero 30 i lavoratori considerati in esubero e sarebbe in previsione una pesante riorganizzazione entro la fine dell'anno».

Parmalat non pare aver bisogno di dolorose ristrutturazioni: ha chiuso il primo semestre 2012 con un utile netto di 82,5 milioni di euro, in crescita del 7,8% rispetto al primo semestre 2011 e un fatturato migliorato del 6,1% a 2,276 miliardi. Il margine operativo lordo si è attestato a 163,3 milioni (+9,4%). Al termine del periodo le disponibilità finanziarie nette erano pari a 1,578 miliardi (+3,9%). La Consob vuole vederci chiaro anche sull'acquisizione di Lactalis America da parte di Parmalat, operazione con la quale l'azionista francese ha drenato parte del tesoretto di 1,5 miliardi di euro custodito nelle casse di Collecchio. In questa vicenda anche Mediobanca dovrà chiarire la sua posizione in quanto è stata prima finanziatrice e poi consigliere indipendente di Lactalis.

...

**I brillanti risultati di bilancio non giustificano dolorose ristrutturazioni aziendali**

# Il mercato della casa rimane debole Giù anche i mutui

● Recessione, stretta creditizia ed Imu pesano sul settore ● Il rapporto Bankitalia vede nero per il futuro

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Nel nostro Paese la crisi non poteva certo risparmiare il mattone, anche perché il mercato immobiliare risente come e più degli altri di due elementi critici quali la stretta creditizia e l'aumento della tassazione. E così dal sondaggio Banca d'Italia-Tecnoborsa e Agenzia del Territorio relativo al secondo trimestre 2012 emerge un quadro a tinte fosche. Recessione, criteri più rigidi sui mutui concessi dalle banche e Imu si rivelano una combinazione terribile che non solo grava sul presente ma rende negative le prospettive sia nel breve che nel medio termine.

### AUMENTA LO SCONTO

In questo contesto non stupisce di certo il calo dei prezzi delle vendite e delle compravendite mentre si allungano i tempi delle contrattazioni. Ed appaiono sempre più lontani i tempi in cui le banche finanziavano anche fino all'80% del valore della casa. Infatti, la stretta imposta dalle nuove regole e altri fattori permettono, in media, un mutuo pari al 63% del prezzo dell'immobile. Nel dettaglio, la quota di agenti che hanno segnalato una diminuzione dei prezzi rispetto al periodo precedente ha continuato ad aumentare, arrivando al 74,4% dal 69,1%. Altro fattore che evidenzia l'eccezionalità del momento è l'andamento dello "sconto" sul prezzo finale rispetto alla richiesta iniziale che risulta essere mediamente cresciuto fino al 15,4% mentre un anno fa era all'11%.

In calo la quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile (da 69,3 a 62,7%). La diminuzione, pari a quasi un punto percentuale, è per intero ascrivibile alla flessione osservata nelle aree non urbane. Il sondaggio segnala anche come il tempo medio di completamento dell'incarico alle agenzie è aumentato a 8,2 mesi, uno in più rispetto a quanto registrato nello stesso trimestre del 2011. Una situazione non certo soddisfacente ma che, come detto, sembra desti-

nata a peggiorare. Oltre il 70% degli agenti si attende un'ulteriore diminuzione dei prezzi nel breve. E lo stesso pessimismo viene espresso anche per il medio periodo (i prossimi due anni). Gli operatori di mercato, a stragrande maggioranza, prevedono effetti negativi dai provvedimenti fiscali sul settore in termini di calo del numero delle compravendite e dei prezzi di vendita con un aumento degli incarichi a vendere. Inoltre, il 51% degli agenti si attende pure una tendenza all'aumento delle case che verranno affittate, presumibilmente per mettere "a reddito" e recuperare parte delle spese. Da parte degli agenti si certifica poi il maggior rigore delle banche nella concessione dei mutui a causa delle difficoltà del settore finanziario e dei nuovi limiti imposti dalle normative. Se nel secondo trimestre 2011 il prestito concesso dall'istituto di credito era pari, in media, al 73% del valore dell'immobile, nel periodo aprile-giugno di quest'anno è sceso al 63%. La ricerca, infine, evidenzia che il 64% delle compravendite è stato finanziato da un mutuo contro il 72,6% di un anno fa.

### VERTENZA MONTE PASCHI

### Partito il confronto la banca «pronta» ad accettare proposte

Razionalizzazione del costo del lavoro e esternalizzazione del personale. È partito dai temi caldi del piano industriale 2012-2015 il confronto tra sindacati e vertici di Banca Mps ieri a Siena. Al tavolo, che riprenderà oggi con l'analisi degli assetti organizzativi della rete e i suoi impatti sui lavoratori, i rappresentanti dei sindacati e la responsabile delle risorse umane di Banca MPS Ilaria dalla Riva. «È stato un primo confronto sui contenuti del piano - ha detto dalla Riva - che per noi si pone con attenzione verso le politiche sociali e l'occupazione. Siamo seduti ad un tavolo per il confronto e tutti gli spunti e gli aspetti migliorativi che dovessero nascere da questo confronto con i lavoratori sarebbero ben accetti. L'operazione di riduzione dei costi sul top management è già cominciata a luglio con la riduzione del 5% delle retribuzioni e la cancellazione delle ferie a dimostrazione che il buon esempio è partito dall'alto».



# Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €  
Più notizie, più idee,  
più servizi, più informazioni

www.left.it

